

POLYCHRONION

FESTSCHRIFT

FRANZ DÖLGER

CARL WINTER - UNIVERSITÄTSVERLAG - HEIDELBERG



SONDERDRUCK

T. BERTELÉ

L'IMPERATORE CON UNA PALMA
SU UNA BULLA E MONETE BIZANTINE DEL SEC. XIII

L'IMPERATORE CON UNA PALMA SU UNA BULLA E MONETE BIZANTINE DEL SEC. XIII

T. BERTELÉ/Verona

(Mit Tafeln I-II)

Manuele Angelo Comneno Duca

Bulla d'oro

Come è noto, la storia di Corfù di Andrea Marmora, pubblicata nel 1672¹, è preceduta da alcune notizie sulla famiglia dell'autore: fra esse vi è il testo di un diploma di conferma di privilegi che sarebbe stato rilasciato a favore di un antenato, Giorgio Marmora, da Manuele Angelo Comneno Duca, signore di Salonicco (1230–c. 1237)²; al documento è appesa una bulla aurea di Manuele.

È noto parimenti che il documento è ritenuto un falso, mentre si ammette che la bulla possa essere autentica ed avere perciò appartenuto originariamente ad altro diploma. Detta bulla è riprodotta nell'opera del Marmora; a nostra volta riteniamo opportuno ripubblicarla per metterla in relazione con le monete che saranno più sotto descritte.

1. La bulla presenta nel dritto l'immagine di Manuele, in piedi, di prospetto, accompagnata dall'iscrizione ΜΑΝΟΒΗΛ ΔΕΠΙΟΤΗΚ ΚΟΜΝΗΝΟ ΔΟΒΚΑΚ. Il despota ha una corona quasi emisferica con pendenti laterali, sormontata dalla *Manus Dei*; porta un manto in forma quasi di clamide (*mandýas*) sopra una tunica (*sakkos*) ingioiellata; nella mano destra ha un ramo di palma con otto foglie; nella sin., *l'akakía*.

Nel rovescio, vi è il busto di Cristo imberbe; ai lati del capo vi è l'iscri-

¹ A. Marmora, *Historia di Corfù*, Venezia 1672. Il documento (ma non la bulla) è riprodotto da F. Miklosich–I. Müller, *Acta et diplomata graeca Medii Aevi sacra et profana*, III, Vienna 1865, XX–XXI. Circa le opinioni correnti sul documento e la bulla, cfr. per ultimo la breve recensione di F. Dölger ad uno studio di D. A. Zakythinos nella *Byz. Zeitschr.* XXXV, 2 (1935) 451.

² La data della fine del regno di Manuele è indicata dagli storici in modo diverso. Cfr. le informazioni che abbiamo raccolto nella nota 18 del nostro art. sulle Monete di Giovanni Comneno Duca (successore di Manuele) a proposito dell'inizio del di lui regno (riv. *Numismatica*, Roma 1950).

zione IC XC EMMANOVHA; Cristo ha il nimbo crucigero e porta tunica e manto; ha la d. benedicente; nella s. tiene il volumen.

Ambedue le figure sono circondate da un cerchio di grossi globuli. Diametro, mm. 43.

Il copricapo del despota (se la riproduzione è esatta) non è eguale alla corona portata sulle monete dagli imperatori bizantini per molti secoli, che non è curva ma dritta, sebbene eguali siano i pendenti.

Del tutto nuovo, e sorprendente, è il ramo di palma tenuto da Manuele.

Monete di rame

Tipo I

2. Nel 1791 il Tanini pubblicò³ una moneta di grande modulo che aveva nel dritto la leggenda MANOVHA ΔΕCΠΟΤΗC KOMNHNO ΔΟΒΚΑC e rappresentava „*Manuel diadematus, imperiali habitu indutus, stans a fronte, d. palmam, s. sceptrum tenet*”.

Nel rov. vi era il busto di Cristo imberbe con l'iscrizione IC XC O EMMA-NOVHA; aveva la d. benedicente; nella s. teneva il volumen.

La moneta, che non è riprodotta (e che probabilmente era in origine concava, poi appiattita) corrisponde in gran parte alla bulla; è differente specialmente la veste di Manuele che doveva essere il *loros* (invece del manto) e lo scettro (invece dell'*akakia*). Eguali le leggende e molti altri particolari sia nel dritto che nel rov.; notevole soprattutto, anche quì, il ramo di palma tenuto da Manuele.

Il Tanini l'attribuiva a Manuele I Comneno (1143–1180).

Il Mionnet, nel 1827, incluse pure la moneta del Tanini fra i „*medaglioni*” rari di Manuele I Comneno⁴.

Toccava al De Saulcy nel 1836⁵ di rettificare l'attribuzione fatta dal Tanini e di riconoscere giustamente la moneta come una di Manuele Angelo di Salonicco.

Al Sabatier invece, nel 1862⁶, sembrava che la moneta appartenesse a Manuele I Comneno piuttosto che a Manuele Angelo; egli formulava poi su di essa gravi riserve, scrivendo: „*Cet exemplaire, dont au reste la trace est perdue, me paraît de fabrique suspecte ou tout au moins mal décrit,*

³ Hier. Tanini, *Numismatum Imperatorum Romanorum ab Anselmo Bandurio editorum Supplementum*, Roma 1791, 434.

⁴ T.-E. Mionnet, *De la rareté et du prix des médailles romaines*, ediz. II, vol. II, Parigi 1827, 538 seg.

⁵ F. De Saulcy, *Essai de classification des suites monétaires byzantines*, Metz 1836, 408.

⁶ J. Sabatier, *Description générale des monnaies byzantines*, vol. II, Parigi 1862, 304.

surtout à cause de la singularité du type de l'avvers: aucun empereur byzantin ne s'est fait représenter une palme à la main."

Il Sabatier non teneva conto delle scoperte che il futuro poteva riservare. La moneta del Tanini non è più ricomparsa ma ne sono apparse altre, anche dello stesso Manuele Angelo, che presentano, pur con vari tipi, un personaggio imperiale con un ramo di palma; ne diamo qui appresso descrizioni e riproduzioni; esse fanno parte della nostra collezione.

Tipo II

3. D). A d., nessuna iscrizione visibile;

a s., in forma circolare, ΜΑΝΟΒΗΛΔC (*Μανονήλ δεσπότης*).

Due imperatori – Manuele e Costantino il Grande, il nome del quale appare nel n. 4 – in piedi, di prospetto, nel consueto costume (*corona* con pendenti, *loros*); hanno una barba rilevata che termina a punta; tengono fra loro una grande croce a due bracci sull'asta della quale la mano di Costantino è situata più in alto, in segno di preminenza; Manuele tiene con la d. un ramo di palma con quattro foglie; non si vede l'oggetto tenuto con la s. da Costantino, ma doveva essere egualmente un ramo di palma come nel n. 4.

Entro due cerchi lisci di cui si vede qualche traccia.

R). A s., ΑΡ/Χ; a d., Μ/Χ (*ἀρχιστρατηγὸς Μιχαήλ*).

Busto alato di S. Michele; ha il nimbo e i capelli ricciuti e spioventi; porta una veste a quadretti (meglio visibile nel no. 4); con la d. tiene la spada, con la s. il fodero di essa.

Tracce di un cerchio di perline.

Peso, gr. 4,20; diametro mm. 29; moneta concava; tutta la superficie è leggermente corrosa; il rov. è ribattuto; posizione dei coni ↑↓ (sia qui che in tutte le monete successive).

4. D). A d., ΟΑΓΙΟΚΟCΤ (*ὁ ἅγιος Κωνσταντῖνος*);

a s., nessuna iscrizione visibile.

Ambedue i personaggi tengono un ramo di palma che qui ha solo tre foglie; la grande croce centrale (i cui bracci appaiono ribattuti) poggia una base triangolare.

Resto, come n. 3.

R). A d., Μ/Χ. Resto, come n. 3 ma il viso è corrosa.

Gr. 2,90; mm. 27; originariamente concava, è stata appiattita ciò che ha causato le piccole rotture sul bordo; molto consunta.

Una moneta dello stesso tipo è stata pubblicata e riprodotta da H. Lon-

guet nel 1943⁷; ma detto autore non potè riconoscere la palma tenuta da Manuele, che ritenne potesse invece essere „un étendard”, nè quella tenuta da Costantino, che non menziona.

Attribuì correttamente la moneta a Manuele Angelo di Salonicco.

Le monete sopra descritte provengono dai Balcani; lo stile di esse è quello caratteristico della zecca di Salonicco, con le figure finemente delineate. Per il dritto, riteniamo che si ispirino a precedenti monete di Giovanni Vatatzes (1222-1254) che coniò a Nicea delle belle e rare monete concave aventi nel dritto le stesse figure dell'imperatore e di S. Costantino, con la grande croce tra loro; esse sono però di stile un pò diverso; inoltre Giovanni Vatatzes tiene lo scettro crucigero non un ramo di palma.

Giova rilevare che la riduzione delle foglie di palma da quattro a tre nel n. 4 non è da ritenersi intenzionale nè avente un significato speciale; le due monete appartengono allo stesso tipo con corrispondenza di tutti i particolari (che si completano) sebbene con lievi differenze di disegno e di fattura derivanti dall'impiego di coni diversi. Nel n. 4 l'incisore non dovette calcolare bene le distanze e si trovò a disporre di uno spazio più ridotto quando giunse a delineare le foglie della palma entro il cerchio che circonda le figure.

Va parimenti notato che sulla bulla e nel n. 3 il nome di Manuele è seguito dalla qualifica di despotes. Come è noto, tale titolo ha continuato ad essere spesso usato nel campo monetario dagli imperatori bizantini fino alla caduta dell'impero; non è perciò eccezionale nè ha quì per se stesso un significato particolare.

Michele VIII Paleologo e Andronico II

Monete di rame

5. D). Nessuna iscrizione visibile.

Due imperatori, uno anziano ed uno giovanissimo, in piedi, di prospetto; l'imp. anziano è situato a sin. dell'osservatore; ha una barba rilevata ed allungata; porta la *corona* con pendenti ed il *loros*; presso il capo vi è la *Manus Dei* (ribattuta) rivolta verso di lui; l'imp. fanciullo è situato a d. dell'osserv.; porta la *corona* con pendenti e la clamide; con la s. tiene un ramo di palma con otto foglie; i due imp. reggono assieme fra loro un globo (meglio visibile nel n. 7) sormontato da una piccola croce formata da quattro globetti.

Tracce di un cerchio liscio.

⁷ H. Longuet, *Deux monnaies de Manuel l'Ange Comnène* *Ducas, Revue Numismatique*, 1943, 142 seg.

R). A d., M/X (*Μιχαήλ*).

Busto alato di S. Michele non bene visibile; ha il nimbo e i capelli spioventi; con la s. tiene un piccolo globo crucigero (che doveva esistere anche nei nn. 6 e 7).

Tracce di un cerchio liscio.

Gr. 1,42; mm. 26.

6. D). A s., . . . IKOC (*Ἀνδρόνικος*);

a d., nessuna iscrizione visibile.

Due imp., come nel n. 5, ma diversamente situati: il fanciullo è a s. dell'osserv.; l'anziano, a d.; il giovane tiene anche quì con la d. un ramo di palma con otto foglie. Resto, c. s.; però manca quì la *Manus Dei*.

R) Busto di S. Michele, c. s. Qui si vede bene che l'arcangelo tiene con la d. uno scettro a punta tripartita (e così doveva essere anche nei nn. 5 e 7).

Gr. 1,95; mm. 25; frattura sul bordo.

7. D). Nessuna iscrizione visibile.

Due imp., c. s.; il giovane è a s. come nel n. 6; quì non si vede la palma nella sua mano; si vede invece chiaramente che l'imp. anziano tiene con la s. il labaro (il quale doveva essere da lui portato anche nei nn. 5 e 6); più chiaro, sebbene ribattuto, è quì il globo crucigero tenuto assieme dai due personaggi; la *Manus Dei* ricompare, rivolta verso il capo dell'imp. anziano.

R.) a d. tracce di M/X.

Busto di S. Michele, c. s. ma in parte confuso.

Gr. 1,80; mm. 26; piccola frattura sul bordo.

Queste tre monete sono leggermente concave, inedite e provengono da Costantinopoli. Sono dello stesso tipo ma di tre coni differenti. Appartengono a Michele VIII col figlio Andronico II come lo prova il nome Andronico di cui vi è traccia nel dritto del n. 6; lo stile generale delle monete è quello della zecca di Costantinopoli in quest'epoca.

I particolari più importanti sono l'apparizione del ramo di palma in mano del giovane Andronico e la sua posizione prima a d. e poi a s. dell'osserv.

Mentre quest'ultimo particolare farà oggetto di speciale esame in altra sede assieme ad altre monete analoghe dei Paleologi, ci soffermeremo un pò sul ramo di palma in congiunzione alla sua apparizione sotto Manuele Angelo.

Il quesito che si presenta è duplice: quale può essere il motivo che ha dato origine all'immagine della palma in mano del sovrano di Salonicco prima, e del giovane Andronico II poi, e quale può essere il significato di questo attributo.

Per quanto concerne Manuele Angelo si presenta subito alla mente il

carattere speciale che, dal lato giuridico, ebbe il suo regno. Piegandosi alle pressioni che gli venivano fatte da coloro che cercavano di attenuare la frattura (seguita all'occupazione latina di Costantinopoli nel corso della Quarta Crociata) fra alcune zone dell'antico impero bizantino rimaste indipendenti, e specificatamente fra quelle di Nicea e di Salonicco, Manuele non assunse i titoli di *basileus* e di *autokrator* (sebbene fossero stati portati dal suo predecessore, Teodoro), limitandosi a continuare ad usare quello di *despotes*. Ma non mancò di valersi di alcune prerogative imperiali sia nelle vesti ed attributi come lo mostrano le monete nn. 3 e 4 (*corona* con pendenti, *loros*) sia, secondo ci è stato tramandato, nel firmare gli atti con inchiostro rosso⁸; si può aggiungere, nell'impiego di bulle d'oro, perchè l'autenticità di quella fatta conoscere dal Marmora ci appare del tutto sicura dopo la scoperta delle sue monete con lo stesso particolare della palma. Possiamo chiederci perciò se, almeno in qualche momento, egli abbia rinunciato allo scettro sostituendolo col ramo di palma.

Anche per il giovane Andronico II si è presentata, almeno per qualche tempo, una situazione speciale. Si ritiene che nel documento dell'8 novembre 1272 (giuntoci incompleto) emanato dal padre al momento della concessione al figlio del titolo di *autokrator* (documento che fissa i poteri e privilegi del giovane co-imperatore), fosse menzionata anche la concessione di tenere lo scettro in certe circostanze e cerimonie. Ma, secondo c'informa Pachimere, Michele VIII considerando che l'impero era uno solo dispose poi che anche lo scettro fosse unico, decisione che si ritiene determinata da considerazioni di prudenziale controllo sul figlio⁹. Andronico II fu dunque, per breve o lungo tempo, privato dell'uso dello scettro. Si potrebbe perciò pensare che in tale periodo il ramo di palma abbia potuto anche in questo caso sostituire lo scettro.

Ma se prendiamo in considerazione tutta la monetazione sia di Manuele Angelo che del periodo durante il quale Andronico II poté apparire accanto al padre col viso imberbe (3 o 4 anni al massimo, tra il 1272 ed il 1276, ossia mentre aveva da 14 a 18 anni essendo nato nel 1258) ci sorgono dubbi circa l'esattezza delle interpretazioni sopra esposte. Purtroppo una buona parte di tale monetazione è ancora inedita cosicchè quella illustrata nei manuali

⁸ R.-J. Loenertz, *Lettre de Georges Bardanès, 'Επετ. 'Ετ. Βυζ. Σπ.*, 33, Atene 1964, 94 segg.

⁹ A. Heisenberg, *Aus der Geschichte und Literatur der Palaiologenzeit, Sitzungsber. der Bayer. Akad. d. Wiss., Philos.-philol. u. hist. Klasse*, n. 10, Monaco 1920, 49 segg.; PACHIMERE, *Michele Paleologo, L. IV.*, cap. 29. Sull'atto del 1272, cfr. le osservazioni di F. Dölger, *Die dynastische Familienpolitik des Kaisers Michael Palaiologos*, art. comparso nel 1940 e ristampato in F. Dölger, *Παρασπορά*, Ettal (1961) 178 segg.

più noti è incompleta e talvolta in parte inesatta¹⁰. Basandoci sul materiale a noi finora noto, vediamo che esistono circa undici tipi monetari di Manuele Angelo (uno di argento e circa dieci di rame) per i sette anni circa in cui fu signore di Salonicco. D'altra parte ne esistono sette (due d'oro e cinque di rame) di Michele VIII con Andronico II imberbe. (Nelle predette cifre sono inclusi anche i tipi sopra descritti.)

Questi tipi hanno figurazioni diverse ma ve ne sono alcuni in cui tutti i detti personaggi tengono il labaro o lo scettro crucigero, insegne imperiali d'uso frequentissimo.

Per quanto concerne Andronico II si potrebbe supporre che le monete sulle quali appare imberbe tenendo labaro¹¹ o scettro rimontino al periodo durante il quale era stato autorizzato ad usarli.

Ma, per Manuele Angelo, il fatto che questi ha lo scettro crucigero in almeno tre tipi monetari e il labaro in almeno altri due¹², prova in modo indubbio che non si limitò a portare la palma ma usò sulle monete tutte le insegne imperiali.

Soprattutto notevole è la moneta n. 3 nella quale anche l'imperatore Costantino tiene un ramo di palma come Manuele. Se detto attributo dovesse significare, dal punto di vista formale e giuridico, che il potere era minore di quello degli imperatori, sarebbe assurdo che fosse stato assegnato a Costantino il Grande.

In conclusione sembra che la palma sia stata usata come una insegna imperiale, in qualche momento e circostanza, su sigilli e monete come quelle che abbiamo segnalato.

Questo simbolo ha avuto svariate interpretazioni (partendo da quelle, più comuni, di martirio quando è in mano ad un Santo e di vittoria specialmente quando è collegato con la croce) che però non sembrano valide nel nostro caso.

Il quesito si è da tempo presentato nella numismatica medioevale germanica ove un ramo di palma si trova su monete anzitutto con figure di

¹⁰ Per es., tra le monete riprodotte dal Sabatier, *op. cit.*, tav. LXVI, appartiene a Manuele Angelo solo il tipo di cui ai nn. 11 e 12; tra quelle riprodotte da W. Wroth, *Catalogue of the coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards and of the empires of Thessalonika, Nicaea and Trebizond in the British Museum*, Londra 1911, tav. XXVI, solo i nn. 6, 7, 10.

¹¹ Per es. quella riprodotta dal Sabatier, *op. cit.*, tav. LXII, 3 (disegno in parte inesatto) che appartiene a Michele VIII e Andronico II come risulta da esemplari in nostro possesso che presentano chiaramente tali nomi; in tutti, Andronico II è a s. dell'osserv.

¹² Cfr. per es. Wroth, *Vandals cit.*, tav. XXVI, 6 (il labaro risulta da un esemplare ben conservato della nostra collezione) e 10 (scettro crucigero).

Santi e poi con quelle di vescovi ed anche di principi e imperatori, assai prima della sua apparizione in campo bizantino con Manuele Angelo. Sul principio del secolo scorso uno studioso tedesco, J. G. Reuter, fece oggetto di esame la palma tenuta da un sovrano e ritenne „der Palmzweig sei nichts weiter als eine Entwicklungsform des Hirten- und Herrscherstabes, also ein Sinnbild der Gerichtsbarkeit“, secondo la citazione del Friedensburg che però non si mostrò propenso a condividere questa interpretazione¹³.

Tuttavia, poichè un lato del potere dell'imperatore bizantino è quello di giudice, di dispensatore di giustizia, come rappresentante di Cristo in terra¹⁴ possiamo chiederci se proprio questo non sarebbe il senso delle figurazioni sopra descritte. Tale spiegazione non eliminerebbe tutte le difficoltà: non chiarirebbe perchè l'imperatore con la palma in mano non sia menzionato apparentemente in alcun testo giunto a noi; perchè non sia apparso in altri campi artistici figurativi; perchè non sia stato trovato in monete anteriori all'epoca di Manuele Angelo¹⁵; perchè la palma sia attribuita al co-imperatore e non all'imperatore principale sulle monete di Michele VIII e Andronico II. Detti interrogativi sono in parte analoghi a quelli suscitati dalle immagini dell'imperatore alato o con un vessillo in mano che abbiamo fatto conoscere alcuni anni or sono¹⁶. Solo i bizantinisti potranno pronunziare su tutto ciò una parola decisiva.

¹³ F. Friedensburg, *Die Symbolik der Mittelaltermünzen*, parte I, Berlino 1913, 46 segg.; parte II e III, Berlino 1922, 245.

¹⁴ O. Treitinger, *Die oströmische Kaiser- und Reichsidee*, ediz. II, Darmstadt 1956, 128.

¹⁵ Un ramo di palma sormonta il globo tenuto dall'imperatore in alcune monete alessandrine, forse di Eraclio; esso è posto su una piccola croce accanto al busto dell'imperatore in altra siciliana di Costante II: cfr. W. Wroth, *Catalogue of the imperial Byzantine coins in the British Museum*, I, Londra 1908, tav. XXVI, 17, 18 (= Sabatier, tav. XXXVI, 22) e tav. XXXIV, 15; in questi casi la palma è verosimilmente simbolo di vittoria. Gioverebbe anche esaminare lo scettro a punta tripartita (che vediamo ad es. su monete di Costantino IX Monomaco e su quelle di vari imperatori di Trebisonda nel sec. XIV) e chiarirne origine, significato, relazioni con altri simboli (palma, giglio, ecc.): tale forma di scettro si stacca però decisamente da quella del ramo di palma che appare nel sec. XIII.

¹⁶ T. Bertelé, *L'imperatore alato nella numismatica bizantina*, Roma 1951; per il vessillo, cfr. i nn. 38 e 38a (che corrispondono ai nn. 25 e 26 del nostro art. sulle Monete di Giovanni Comneno Duca, imperatore di Salonicco, già cit.).



1



3



4



3bis

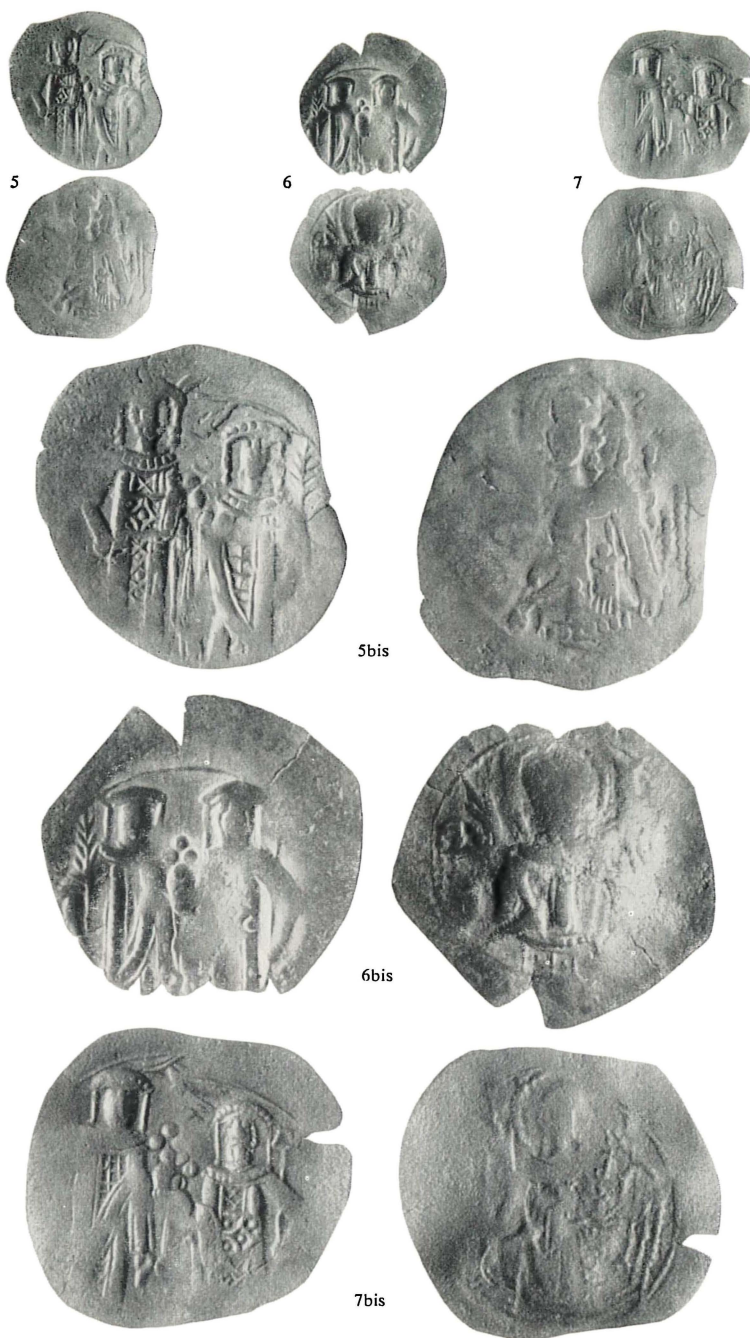


4bis



Manuele Angelo: 1, bulla; 3-4, monete; 3bis-4bis, le stesse monete ingrandite al doppio

TAFEL II



Michele VIII e Andronico II: 5-7, monete; 5bis-7bis, le stesse ingrandite al doppio